IL LICEALE

LICEO ROSMINI - TRENTO

3 GIUGNO 2025



Cari lettori,
eccoci qui: cento numeri.

Avete capito bene. Il nostro amato giornalino è arrivato alla mitica uscita numero 100. E no, non è un errore di stampa, non è un pesce d'aprile in ritardo, e nemmeno il numero delle assenze accumulate da chi scrive... è proprio il nostro centesimo!

Abbiamo deciso di dedicare al fuoco questo numero speciale, perché sono passati cento numeri ma la fiamma che ci spinge a scrivere, raccontare e ridere insieme arde più forte che mai. Oggi celebriamo non solo un traguardo, ma un fuoco acceso tra le pagine, che ha scaldato generazioni di studenti e non ha alcuna intenzione di spegnersi.

E quindi: cento grazie a chi ha scritto, letto, criticato, partecipato.
Perché in fondo, tra risate, errori di battitura e grandi idee, non c'è nulla di più bello che essere la voce viva, irriverente e appassionata della nostra scuola.

Con affetto,

La Redazione

Intervista con la professoressa

Monique Ciola

Potreste conoscerla come prof. M, ed è la fondatrice de "Il Liceale". Purtroppo da quest'anno non è più con noi in redazione, ma abbiamo deciso di ricontattarla per celebrare inisieme i 100 numeri e farci raccontare un po' di più sul nostro giornalino!

L: Quando e come è nata l'idea del giornalino?

C: Tutto nasce dall'incontro di due entusiasti per indole: la sottoscritta e Stefano Kirchner! Era settembre del 2017, primo anno al "Rosmini" per entrambi, lui come dirigente e io come docente di pianoforte. A uno dei primi collegi docenti Kirchner invitò tutti a condividere le proprie competenze - in qualsiasi campo - per progettare insieme il nuovo anno scolastico. Decido di lanciarmi, sebbene come supplente, ultima arrivata, è difficile che una scuola ti lasci carta bianca. E così condivido la mia esperienza come giornalista pubblicista iscritta all'Ordine e propongo di "riesumare" il giornalino scolastico. La risposta di Kirchner? Per chi lo ha conosciuto può immaginare: un grande sì prima ancora che finissi la frase!! E così sono andata a documentarmi, a cercare cosa era stato fatto in precedenza e poi interrotto; perché un giornalino al Rosmini esisteva già, un fascicolo abbastanza corposo con un'unica uscita a maggio che raccoglieva le testimonianze di ciò che si era fatto a scuola in tutto l'anno scolastico. Era un punto di partenza, e quindi ero pronta a ripensarlo. Dopotutto si trattava di un progetto con ampie finalità formative: imparare ad osservare cosa succede nell'ambiente che ci circonda, imparare ad ascoltare, imparare a raccontare e a scrivere, imparare quanto siano potenti le parole e come sia importante usarle bene, imparare a lavorare in gruppo e a progettare (tesi, rubriche, scadenze, grafica…). Insomma, una grande avventura!

L: Perché ha scelto il nome "Il Liceale"?

C: Non è stata una mia scelta personale, ma una votazione di tutta la scuola. La redazione, partita con otto persone, ha optato democraticamente per coinvolgere tutti in questa scelta. Si trattava, allora, di un momento particolare per chi frequentava il "Rosmini", diventato liceo ma non riconosciuto come tale dalla comunità studentesca. I ragazzi e le ragazze cercavano di autodefinirsi, di mostrarsi come voce autorevole tra le scuole della città. Anche per questo motivo il nome che ha vinto è stato "Il Liceale", un messaggio forte per noi e per gli altri! Avrebbe potuto chiamarsi "Rosmini news" (al secondo posto nelle votazioni) oppure "La voce del Rosmini", ma è stato voluto fortemente "Il Liceale".

L: Come ha scelto/riunito le prime reclute? C'erano maschi?

C: Sì, c'era anche un ragazzo nella prima redazione. Ma la tua domanda non è peregrina: negli anni i maschi sono stati sempre ritrosi nel partecipare e non ho ancora compreso perché… Ho appeso sui corridoi delle due sedi una locandina che lanciava la novità, con l'invito al primo incontro: una libera partecipazione.

L: Come era organizzato "il liceale" all'inizio?

C: Diciamo subito che è servito un po' di rodaggio nel trovare la nostra forma definitiva e la cadenza delle uscite. Siamo partiti nel formato tabloid, utilizzando un software istallato a scuola. Questo significa che il numero si scriveva e si impaginava solo a scuola, durante gli incontri settimanali di redazione. Poche pagine (solo 8!) in bianco e nero, e pochissime copie stampate, causa necessità di risparmio sulle risorse scolastiche… Una volta al mese la redazione distribuiva una copia per classe, che si poteva leggere assieme al docente coordinatore, contando sulla sua sensibilità a darci spazio! Poco dopo siamo stati promossi al colore, ma nulla più. La vera rivoluzione è arrivata con il COVID…

L: Ricordo più bello/divertente etc...?

c: Il ricordo più vivo è proprio legato alla Pandemia. Ci trovavamo nel laboratorio di lingue, ognuno a un computer, per scrivere e cercare notizie d'interesse in rete e all'improvviso abbiamo letto in diretta sul sito di "Repubblica" la notizia: scuole chiuse dall'indomani, tutti a casa, era marzo 2020. Silenzio, occhi sbarrati. E noi? Questo significava niente incontri di redazione, nessuna possibilità di impaginare e distribuire, la vita del Liceale era finita. Dopo qualche settimana di limbo, quando l'unica cosa certa era che a casa ci saremmo rimasti per un tempo indefinito, è partita la rivoluzione del giornalino. Da cartaceo a digitale, da mensile a settimanale, aperto ai contributi di tutta la scuola. Eravamo la notizia bella del lunedì, quel regalo nella posta elettronica che voleva mantenere il contatto vivo. La copertina era dedicata ogni volta alla storia di qualcuno (studente, docente, collaboratore scolastico…), che condivideva con tutti la sua resistenza nel claim del periodo #io resto a casa. Abbiamo aperto le nostre case, condiviso i nostri hobby, ricordando i compleanni di chi, dopo aver pianificato da una vita la festa dei 18, riusciva a festeggiare ordinando un delivery da McDonald. In questo periodo è comparso il contributo dello psicologo della scuola, Vinicio Carletti.

L: Cosa le manca di più del Liceale? A parte noi, ovviamente ;)

C: Lo hai detto tu: voi. Mi mancano le discussioni per trovare gli argomenti, mi manca vedere il lavoro di squadra, assistere alla nascita di relazioni tra persone di età, indole e interessi diversi, veder sbocciare e costruirsi un pensiero critico. Ma questo è ciò che emotivamente manca a me, come a tutti i docenti che amano gli studenti e la scuola. La mia gioia e soddisfazione più grande è vedere che avete proseguito benissimo, e non c'erano dubbi su questo, sia perché negli anni si è creato un gruppo forte e impegnato, sia perché una super prof come Stefania Ravagni, ormai storica co-conduttrice del giornalino, ne ha assicurato la continuità. Grazie a lei è avvenuta, un paio d'anni fa, la terza rivoluzione del Liceale, nella grafica e nei contenuti, ora decisamente più pop. E se siamo al 100° numero meritate proprio degli applausi!







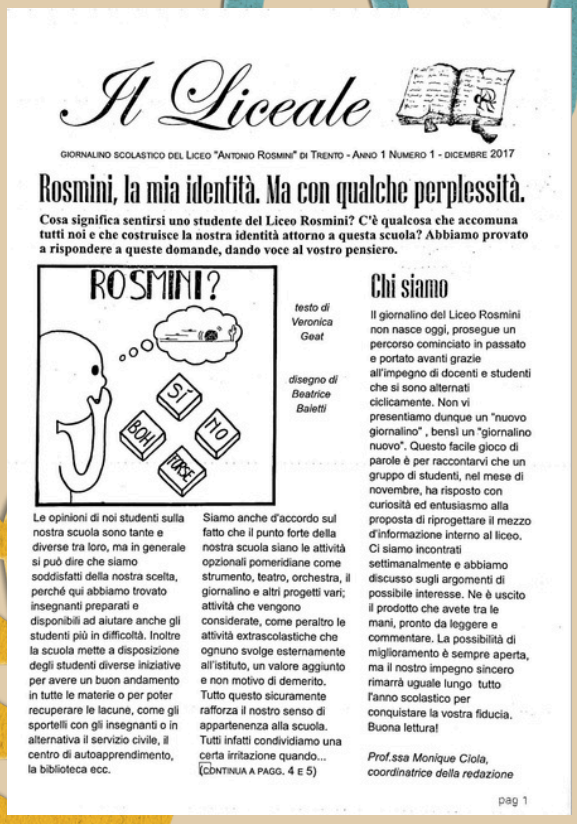




Un po' di storia...

La professoressa Ciola è stata così gentile da condividere con noi alcune pagine dei primissimi numeri e di quelli realizzati durante la quarantena.

Nessuna delle persone che è attualmente in redazione era presente all'epoca, quindi questa è vera è propria memoria storica de "Il Liceale".



Il Liceale

GIORNALINO SCOLASTICO DEL LICEO "ANTONIO ROSMINI" DI TRENTO - ANNO 1 NUMERO 1 - DICEMBRE 2017

Rosmini, la mia identità. Ma con qualche perplessità.

Cosa significa sentirsi uno studente del Liceo Rosmini? C'è qualcosa che accomuna tutti noi e che costruisce la nostra identità attorno a questa scuola? Abbiamo provato a rispondere a queste domande, dando voce al vostro pensiero.

testo di Veronica Geat

disegno di Beatrice Baietti

Chi siamo

Il giornalino del Liceo Rosmini non nasce oggi, prosegue un percorso cominciato in passato e portato avanti grazie all'impegno di docenti e studenti che si sono alternati ciclicamente. Non vi presentiamo dunque un "nuovo giornalino" , bensì un "giornalino nuovo". Questo facile gioco di parole è per raccontarvi che un gruppo di studenti, nel mese di novembre, ha risposto con curiosità ed entusiasmo alla proposta di riprogettare il mezzo d'informazione interno al liceo. Ci siamo incontrati settimanalmente e abbiamo discusso sugli argomenti di possibile interesse. Ne è uscito il prodotto che avete tra le mani, pronto da leggere e commentare. La possibilità di miglioramento è sempre aperta, ma il nostro impegno sincero rimarrà uguale lungo tutto l'anno scolastico per conquistare la vostra fiducia.

Buona lettura!

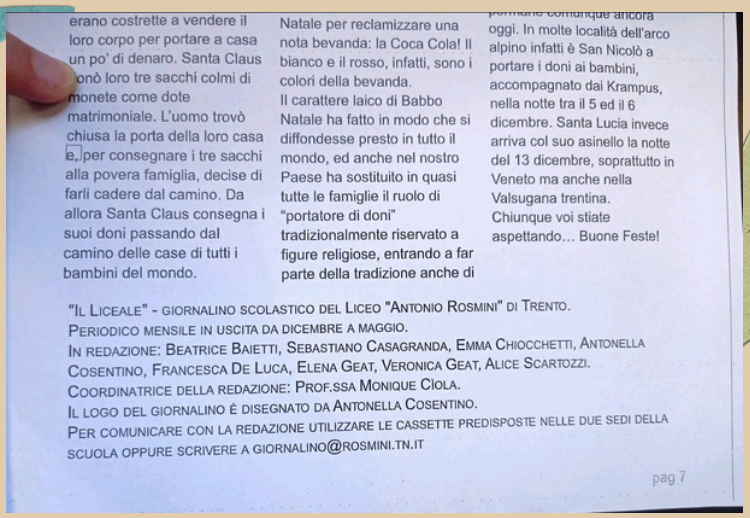
Prof.ssa Monique Ciola, coordinatrice della redazione

Le opinioni di noi studenti sulla nostra scuola sono tante e diverse tra loro, ma in generale si può dire che siamo soddisfatti della nostra scelta, perché qui abbiamo trovato insegnanti preparati e disponibili ad aiutare anche gli studenti più in difficoltà. Inoltre la scuola mette a disposizione degli studenti diverse iniziative per avere un buon andamento in tutte le materie o per poter recuperare le lacune, come gli sportelli con gli insegnanti o in alternativa il servizio civile, il centro di autoapprendimento, la biblioteca ecc.

Siamo anche d'accordo sul fatto che il punto forte della nostra scuola siano le attività opzionali pomeridiane come strumento, teatro, orchestra, il giornalino e altri progetti vari; attività che vengono considerate, come peraltro le attività extrascolastiche che ognuno svolge esternamente all'istituto, un valore aggiunto e non motivo di demerito. Tutto questo sicuramente rafforza il nostro senso di appartenenza alla scuola. Tutti infatti condividiamo una certa irritazione quando...

(CONTINUA A PAGG. 4 E 5)

pag 1



erano costrette a vendere il loro corpo per portare a casa un po' di denaro. Santa Claus donò loro tre sacchi colmi di monete come dote matrimoniale. L'uomo trovò chiusa la porta della loro casa e, per consegnare i tre sacchi alla povera famiglia, decise di farli cadere dal camino. Da allora Santa Claus consegna i suoi doni passando dal camino delle case di tutti i bambini del mondo.

Natale per reclamizzare una nota bevanda: la Coca Cola! Il bianco e il rosso, infatti, sono i colori della bevanda.

Il carattere laico di Babbo Natale ha fatto in modo che si diffondesse presto in tutto il mondo, ed anche nel nostro Paese ha sostituito in quasi tutte le famiglie il ruolo di "portatore di doni" tradizionalmente riservato a figure religiose, entrando a far parte della tradizione anche di

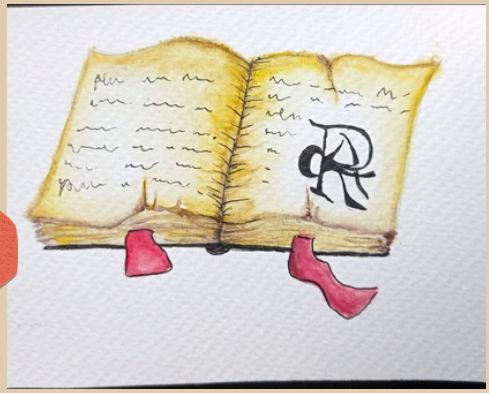
oggi. In molte località dell'arco alpino infatti è San Nicolò a portare i doni ai bambini, accompagnato dai Krampus, nella notte tra il 5 ed il 6 dicembre. Santa Lucia invece arriva col suo asinello la notte del 13 dicembre, soprattutto in Veneto ma anche nella Valsugana trentina.

Chiunque voi stiate aspettando... Buone Feste!

"IL LICEALE" - GIORNALINO SCOLASTICO DEL LICEO "ANTONIO ROSMINI" DI TRENTO.
PERIODICO MENSILE IN USCITA DA DICEMBRE A MAGGIO.
IN REDAZIONE: BEATRICE BAIETTI, SEBASTIANO CASAGRANDA, EMMA CHIOCCHETTI, ANTONELLA COSENTINO, FRANCESCA DE LUCA, ELENA GEAT, VERONICA GEAT, ALICE SCARTOZZI.
COORDINATRICE DELLA REDAZIONE: PROF.SSA MONIQUE CIOLA.
IL LOGO DEL GIORNALINO È DISEGNATO DA ANTONELLA COSENTINO.
PER COMUNICARE CON LA REDAZIONE UTILIZZARE LE CASSETTE PREDISPOSTE NELLE DUE SEDI DELLA SCUOLA OPPURE SCRIVERE A GIORNALINO@ROSMINI.TN.IT

pag 7

(a sinistra) La prima pagina del primissimo numero.
(in alto) I componenti della prima redazione.
(in basso) il logo de "Il Liceale", disegnato da Antonella Cosentino





(a sinistra) Altri numeri del periodo 2017/2018

(a sinistra) La copertina del primo numero realizzato in quarantena, con il racconto del nostro ex dirigente, Stefano Kirchner.
(in basso) la copertina dell'ultimo numero realizzato in quarantena, dedicato alla maturità.



IL LICEALE

Giornalino scolastico del Liceo A. Rosmini di Trento Numero 18 - Anno III 30 marzo 2020

Vuoi proporre qualcosa di nuovo al giornalino? Scrivi alla nostra redazione!

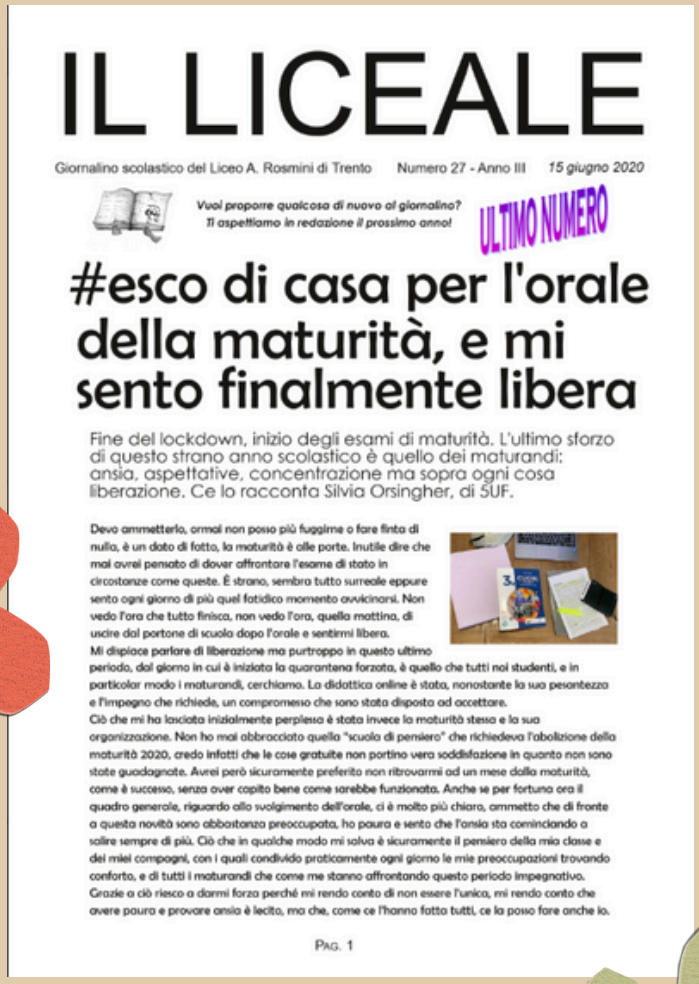
NUOVA E-mail: giornalino@rosmini.eu
Instagram: @il_liceale_

#io resto a casa!

La vita di tutti si è stravolta: chiusi in casa dobbiamo riorganizzare la nostra giornata e le nostre abitudini. Come vive la comunità scolastica questa contingenza? Lo chiediamo al dirigente del Rosmini, Stefano Kirchner.

Care Ragazze e Ragazzi,
vi scrivo dal mio ufficio che rimane per me la mia postazione anche in queste giornate di "IO RESTO A CASA". Infatti, noi dirigenti siamo comunque a scuola a presidiare il tutto. Provo spesso a immaginarvi chiusi in casa, e però vi immagino (nei momenti in cui gli insegnanti vi lasciano liberi dalle videolezioni) con il vostro prezioso cellulare in mano, collegati con tutti i vostri amici. In queste giornate il fatto di poter essere "in comunicazione" anche se solo via WhatsApp diventa una grande risorsa. Speriamo che tutto questo finisca presto e che si possa di nuovo coltivare amicizie e relazioni guardandosi in faccia, facendosi un sorriso…

Al pomeriggio, quando torno a casa, e il sabato e la domenica, sono anch'io come tutti "recluso" ed ho diversi libri che mi stanno facendo compagnia ma, per fortuna, in cantina, ho anche un piccolo spazio dove posso divertirmi e provare a cimentarmi nella costruzione di una chitarra. È un lavoro che richiede pazienza e tempo… e questa è sicuramente l'occasione giusta.
Un caro saluto a tutti e arrivederci … a presto.
Stefano



IL LICEALE

Giornalino scolastico del Liceo A. Rosmini di Trento Numero 27 - Anno III 15 giugno 2020

Vuoi proporre qualcosa di nuovo al giornalino? Ti aspettiamo in redazione il prossimo anno!

ULTIMO NUMERO

#esco di casa per l'orale della maturità, e mi sento finalmente libera

Fine del lockdown, inizio degli esami di maturità. L'ultimo sforzo di questo strano anno scolastico è quello dei maturandi: ansia, aspettative, concentrazione ma sopra ogni cosa liberazione. Ce lo racconta Silvia Orsingher, di 5UF.

Devo ammetterlo, ormai non posso più fuggirne o fare finta di nulla, è un dato di fatto, la maturità è alle porte. Inutile dire che mai avrei pensato di dover affrontare l'esame di stato in circostanze come queste. È strano, sembra tutto surreale eppure sento ogni giorno di più quel fatidico momento avvicinarsi. Non vedo l'ora che tutto finisca, non vedo l'ora, quella mattina, di uscire dal portone di scuola dopo l'orale e sentirmi libera.
Mi dispiace parlare di liberazione ma purtroppo in questo ultimo periodo, dal giorno in cui è iniziata la quarantena forzata, è quello che tutti noi studenti, e in particolar modo i maturandi, cerchiamo. La didattica online è stata, nonostante la sua pesantezza e l'impegno che richiede, un compromesso che sono stata disposta ad accettare.
Ciò che mi ha lasciata inizialmente perplessa è stata invece la maturità stessa e la sua organizzazione. Non ho mai abbracciato quella "scuola di pensiero" che richiedeva l'abolizione della maturità 2020, credo infatti che le cose gratuite non portino vera soddisfazione in quanto non sono state guadagnate. Avrei però sicuramente preferito non ritrovarmi ad un mese dalla maturità, come è successo, senza aver capito bene come sarebbe funzionata. Anche se per fortuna ora il quadro generale, riguardo allo svolgimento dell'orale, ci è molto più chiaro, ammetto che di fronte a questa novità sono abbastanza preoccupata, ho paura e sento che l'ansia sta cominciando a salire sempre di più. Ciò che in qualche modo mi salva è sicuramente il pensiero della mia classe e dei miei compagni, con i quali condivido praticamente ogni giorno le mie preoccupazioni trovando conforto, e di tutti i maturandi che come me stanno affrontando questo periodo impegnativo.
Grazie a ciò riesco a darmi forza perché mi rendo conto di non essere l'unica, mi rendo conto che avere paura e provare ansia è lecito, ma che, come ce l'hanno fatto tutti, ce la posso fare anche io.

PAG. 1

(a sinistra) La quarantena sembra un periodo così assurdo ora! Ecco una piccola riflessione fatta da una studentessa nel numero 26, il penultimo dell'anno scolastico.



ANDRÀ TUTTO BENE?

di Marta Iori

Eccoci siamo nei tempi del Coronavirus, nel 2020, anno in cui tutto sembra andare male e che, quando pensi che sia finita, inizia una pandemia che ti fa credere di essere in uno di quei film apocalittici di cui ci riempiamo la mente per evadere dalla monotonia domestica o scolastica.

Da quando in Italia è arrivato il Covid19 sembra che tutti noi siamo un po' confusi e soprattutto incoerenti. Mentre all'inizio della pandemia eravamo tutti pronti a porgere metaforicamente, perché non ci potevamo toccare, la mano al prossimo, mostrandoci ottimisti con gli arcobaleni con la scritta "Andrà tutto bene" appesi ai balconi o alle finestre di una moltitudine di case, eravamo così uniti contro un unico nemico ossia il Covid19, ci sostenevamo l'un l'altro perché eravamo tutti sulla stessa barca che a ogni onda poteva ribaltarsi. Anche dopo aver provato questo senso di appartenenza verso l'Italia, siamo tornati ad essere i soliti perché, man mano che si avvicinava la fine del lockdown, tutti siamo diventati un po' più "nervosi" e abbiamo cominciato a prendercela tra di noi, soprattutto sui social media, scordando l'amore reciproco che ci aveva coinvolto all'inizio. Probabilmente eravamo un po' tutti insoddisfatti perché in realtà nulla stava effettivamente andando bene, al contrario di ciò che affermavano quelle magnifiche strisce di colore che adornavano paesi e città. Era comunque abbastanza palese che quello era solo uno slogan che ci sarebbe dovuto servire emotivamente a superare il momento; magari alcune persone la mattina si svegliavano ricordandosi in che situazione eravamo e quindi se lo ripetevano come una specie di mantra per stare meglio.

Sono centinaia le domande che tutti ci poniamo e le poche risposte che riceviamo non sono del tutto sicure, perché ad esempio per noi studenti è stato veramente uno shock scoprire a giugno che sì, ci saranno anche i bocciati mentre prima si era affermato che saremmo stati tutti promossi con il sei politico. Il problema è che questo ci è stato detto abbastanza tardi, quando magari qualcuno che doveva migliorare i voti non ne aveva più molta possibilità.

Comunque, la domanda più pulsante nella nostra testa è: cosa succederà adesso? Onestamente non credo proprio che sarà un'estate come tutte le altre, dove si esce con gli amici, si va al mare con la propria famiglia tranquillamente, anzi probabilmente queste cose le faremo ma incomberà su di noi perennemente un bello strato trasparente di plexiglass, oppure ci sarà una mascherina calata sul viso di tutte le persone che incontreremo coprendone tutte le emozioni, gioia, tristezza, delusione, disdegno…

Quindi, concludendo che la prima parte del 2020 è stato un gran catafascio, cosa ci aspetterà nell'altra metà dell'anno? Ci lascerà un po' tranquilli? Speriamo in una migliore prospettiva.

PAG. 6

FUOCO CAMBIA-COLORE.

Generalmente il fuoco produce delle fiamme arancioni/gialle con il fondo blu. Questo succede perchè la legna contiene certi sali che la rendono così. Tuttavia, gettando alcuni altri composti chimici, il colore della fiamma può cambiare in diversi colori, rendendosi un'idea carina per serate speciali intorno al fuoco.

COME FARE IL FUOCO COLORATO.

Per cominciare dobbiamo procurarci i prodotti chimici necessari per produrre il colore che vuoi, in polvere, senza sostituire clorati, nitrati o permanganati.

Molti di questi ingredienti sono prodotti comuni che usiamo anche in cucina. Per altri bisognerà fare ricerca in negozi di giardinaggio, fuochi d'artificio o online.

METODO 1: *Buttare le sostanze chimiche nel fuoco*, in qualche pizzico, anche se di corta durata.

METODO 2: *Colorazione con blocchi di cera*. Dovrai mischiare la cera con 2 cucchiaini (30 ml) di prodotti chimici in una tazza di caffè, a sua volta riscaldata in una pentola di acqua bollente. Si mescola finché la cera non si raffredda, e poi di mette in contenitori da forno fino alla solidificazione.

Ora buttando uno o più blocchi nelle fiamme otterrai del fuoco colorato che durerà di più.

METODO 3: *Bagnare la legna (richiede strumenti protettivi come guanti e occhialini)*. Raccogliete legna leggera (corteccia, ramoscelli, scarti), o anche giornali arrotolati. I prodotti chimici devono essere aggiunti 230 g ogni 4 litri e diluiti in acqua. Mettete la legna in una borsa di rete con qualcosa di pesante per tenerla sul fondo. Dopo un giorno (o più di immersione tiratela fuori e lasciatela asciugare su dei giornali prima di metterla nel fuoco.

COLORI DEL FUOCO.

Cloruro di stronzio : Sale di stronzio e cloro, contiene una parte usata nelle cure di radioterapia contro i tumori ossei. Crea fiamme a sprazzi rossi se messo nel fuoco.

Cloruro di calcio: usato come additivo alimentare, si può comprare in questo modo con il codice europeo E509, altrimenti lo si trova nei prodotti per assorbire umidità negli ambienti. (Ma perchè vorresti rendere il fuoco arancione?)

Cloruro di sodio: anche detto sale da cucina, facilissimo da procurarsi se volete rendere le fiamme di colore giallo.

Solfato di rame: un sale ternario che viene usato particolarmente in agricoltura, trovabile in qualsiasi consorzio agricolo.

Cloruro di rame: è sale di rame, viene utilizzato spesso per la colorazione dei fuochi d'artificio. La colorazione può essere sia blu che verde.

Cloruro di potassio: usato per prevenire o trattare forme di mancanza di potassio, questo composto è facile da prendere da qualunque rivenditore di prodotti chimici

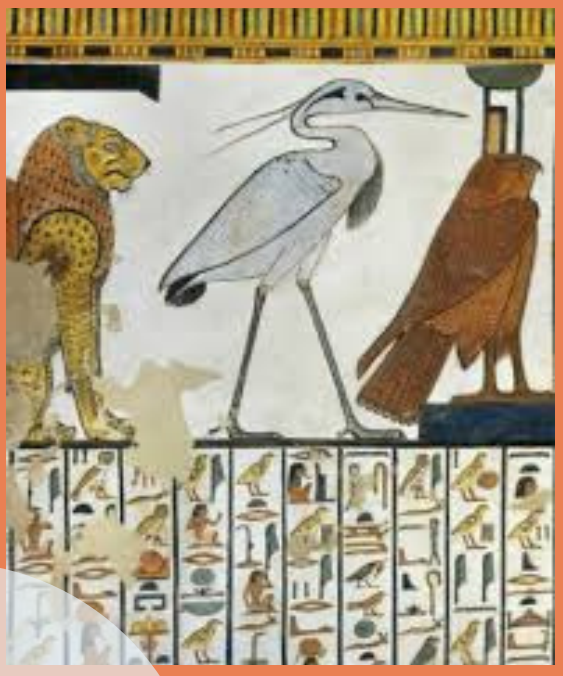
Cloruro di litio: composto nocivo e irritante, usato nei anni 40 del 1900 nel l'industria alimentare, ma smisero poichè dava sintomi di intossicazione. Alla fiamma da un colore carminio.

Elisa Ridolfo

La fenice

La fenice è un uccello leggendario che, secondo il mito, muore bruciando e rinasce dalle proprie ceneri.
La fenice come animale mitologico lo troviamo in diverse culture, le piú conosciute sono la mitologia greca ed egizia.
Nella mitologia greca la fenice vive fino ai 500 anni e poi si brucia su un rogo e rinasce.
Nella mitologia egizia veniva chiamata Benu, simbolo del sole che muore e risorge ogni giorno.
I suoi significati simbolici sono: rinascita, risurrezione, forza interiore, cambiamento, una nuova vita e la vittoria dopo una caduta.
La fenice nel tempo è stata descritta da diversi autori, come Dante Alighieri nell'Inferno, viene mostrata in diversi film fantasy e ha dato ispirazione anche a diversi testi di componimento musicali sia classici con Mozart sia moderni.
La figura più conosciuta nell' immaginario comune è la fenice che troviamo sia nei libri di Harry Potter sia negli omonimi film.
La fenice è anche un teatro molto prestigioso di Venezia, inaugurato per la prima volta nel 1700, che dopo due incendi ha preso il nome dall'animale leggendario.





Citazioni che parlano della fenice



«che la fenice more e poi rinasce,
quando al cinquecentesimo anno appressa
erba né biada in sua vita non pasce,
ma sol d'incenso lacrima e d'amomo,
e nardo e mirra son l'ultime fasce.»

Dante, Inferno XXIV, 107-111



«È la fede delle femmine
come l'araba Fenice:
che vi sia ciascun lo dice,
dove sia nessun lo sa.»

Mozart



"Non l'ho mai vista coi miei occhi, se non in un dipinto, poiché è molto rara e visita questo paese (così dicono ad Eliopoli) soltanto a intervalli di 500 anni: accompagnata da un volo di tortore, giunge dall'Arabia in occasione della morte del suo genitore, portando con sé i resti del corpo del padre imbalsamati in un uovo di mirra per depositarlo sull'altare del dio del Sole e bruciarli. Parte del suo piumaggio è color oro brillante e parte rosso-regale (il cremisi: un rosso acceso). E per forma e dimensioni assomiglia più o meno ad un'aquila".

Erodoto

Vanessa Bortot

Baci e abbracci

Questo è il n 100 del giornalino scolastico e mi sembra la cifra giusta per chiudere la mia collaborazione con la redazione de IL LICEALE. Ho cominciato all'epoca della pandemia e allora le uscite erano settimanali. Quando eravamo tutti chiusi a casa, il giornalino serviva per mantenere un collegamento tra studenti, alimentare un senso di appartenenza, sdrammatizzare quei giorni cupi. Al tempo delle lezioni in Meet e dei banchi singoli, era una possibilità per tenere aperta la comunicazione, un modo per rispondere alle domande di studenti e genitori che non era possibile incontrare in presenza.

Al termine di questo percorso ringrazio tutti quelli che hanno letto la mia pagina sul giornalino e, più in generale, quanti hanno bussato alla porta dello spazio di ascolto.
Quando qualcuno ti chiede aiuto o anche, più semplicemente, ti mostra la sua vita, ti fa il dono della sua fiducia, ti considera una risorsa, ti dà valore e questo è incoraggiante, è un regalo che non finisce mai di sorprendere. Mi sento custode di segreti, emozioni e anche di dolori, di paure. Porto tutto con me, grato per la fiducia che mi avete fatto sentire.

Un grande abbraccio a tutti.

Vinicio Carletti

La redazione ringrazia il dottor Carletti per questo prezioso percorso insieme: ci mancherà leggerlo su queste pagine!
Ad maiora!




Ci rivediamo il
16 giugno con
lo speciale
maturità!